il mantello
n. 5 / Settembre 2022
ANNO 103

Strumento di condivisione della Parrocchia di S. Martino in Villapizzone / Milano

Il primo Parroco della Comunità Pastorale

a cura di **Redazione**

Don Roberto Rossi, guanelliano da Varese e ovviamente da San Gaetano, è il primo Parroco della nostra Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena. Poteva il Mantello lasciarsi sfuggire la ghiotta opportunità di un'intervista in esclusiva con lui?

D: Un "nuovo cammino" inizia per la Comunità Pastorale tutta e per te come suo Parroco.. quali "passi" ci e ti attendono?

R: Più che di nuovo cammino mi piace pensare che sia un cammino che prosegue e che abbiamo già compiuto alcuni passi importanti e fondamentali lo scorso anno avviando un processo di conoscenza, di sensibilizzazione e vivendo alcuni momenti insieme. Certo ora c'è l'ufficialità data dai decreti di Costituzione della Comunità Pastorale e di nomina da parte del Vescovo Mario. Gli ulteriori passi ci porteranno a conoscerci meglio e ad affrontare nuove sfide. Personalmente ho il desiderio di incontrarvi, di ascoltarvi, di poter spezzare con voi la Parola e focalizzare insieme nuovi traguardi.

D: Avverti mai il timore di poter "inciampare"? E se sì, come lo superi?

R: Amo la montagna e il camminare...solo chi cammina corre il pericolo di inciampare e quindi direi che è un timore sempre presente, con cui fare i conti ma anche da relativizzare. L'ispirazione la prendo da san Luigi Guanella, mio fondatore e padre, il quale soleva dire: "Quando Dio affida un compito a qualcuno, fornisce anche la Grazia necessaria per portarlo avanti". L'esperienza di venti anni di vita guanelliana me lo hanno confermato più volte. Certo occorre sempre una grande vigilanza e il sostegno della preghiera di molti.

D: Forse non tutti sanno com'è nata la scelta della dedicazione a Santa Maria Maddalena, ce la racconti?

R: Beh innanzitutto occorreva trovare un nome per la Comunità Pastorale che non esistesse già in Milano. Non volevamo fare una scelta che privilegiasse una parrocchia o un'altra e soprattutto volevamo scegliere una figura che potesse far sentire tutti coinvolti: la scelta di una donna che Papa Francesco ha definito Apostola degli Apostoli, una

donna testimone della morte e della tomba vuota che sono il centro della fede cristiana, ci è sembrata la migliore. E poi forse il fatto che la gente sa poco di lei...

D: Ispirarsi e affidarsi a lei cosa significa?

R: Credo che i significati possano essere molteplici: quello di saper accompagnare con delicatezza di chi vive la morte e il dolore come lei è stata ai piedi della Croce; quello di volgere lo sguardo a Gesù e di sentirsi chiamati per nome da Lui mentre è al sepolcro;
quello di annunciare la gioia del Risorto agli Apostoli riuniti nel Cenacolo. Non tralascerei il suo essere discepola, il suo cambiare vita, il suo sentirsi amata. Ma avremo modo di conoscerla meglio e di scoprirne altre peculiarità.

D: Un Parroco, tu (don Roberto), tre vicari, don Giovanni (GMG), don Marco (San Martino in Villapizzone), don Louis (San Gaetano), un incaricato per la Pastorale Giovanile, don Mattia.. parafrasando il mondo del calcio, possiamo dire che la "campagna acquisti" è andata bene e la "formazione" praticamente è già fatta.. il "pubblico" accorrerà?

R: Non sono un appassionato di calcio (sono più da basket e ovviamente tifo Varese) ma direi che sì la squadra è fatta. Mi piace però pensare che non sono solo i preti chiamati a giocare ma anche i tanti laici che, in fondo, sono i veri protagonisti delle nostre Parrocchie e quindi della Comunità Pastorale. Infatti, come tutti sappiamo, "l'attaccamento alla maglia" (cioè il senso di appartenenza) lo hanno più i laici perché in quella Comunità sono

Conosciamo insieme don Mattia!

a cura di **Redazione**

E' passata qualche settimana dall'arrivo di don Mattia Argiolu nella nostra Comunità Pastorale, e noi della redazione de il Mantello siamo curiosi, come immaginiamo lo siano anche i nostri lettori, di sapere da lui come si "sente" tra i tre campanili attraverso una chiacchierata informale.

D: Don raccontaci il tuo arrivo, le tue impressioni, l'accoglienza ricevuta..

R: Quando sono arrivato in questa comunità ho subito avuto l'impressione di essere "desiderato": ovviamente non me in quanto tale, ma in quanto prete giovane incaricato di occuparsi delle fasce più giovani della comunità. Proprio per questo motivo, l'accoglienza è stata incredibile: c'è stato fin da subito il desiderio di conoscermi, di farmi entrare nella vita della comunità e di mettermi a mio agio.

D: Te l'aspettavi così?

R: Assolutamente no! O almeno non così bella... Quando, da seminarista, mi recavo nelle comunità in cui avrei dovuto svolgere la mia attività pastorale, l'accoglienza era molto diversa. Non voglio essere frainteso: anche in quelle occasioni ero accolto benissimo, ma non leggevo negli occhi della gente la stessa gioia.

D: Cosa ti ha colpito di più?

R: Ciò che mi ha colpito di più è stato il fatto che con naturalezza e spontaneità io sono stato inserito nella vita e nelle storie delle persone quasi in automatico. Intendo dire che io giungo in una comunità che ha avuto tanti anni di storia prima di me, sono preceduto da tanti preti e da tante esperienze... Eppure, nonostante ciò, io sono stato accolto come se fossi un amico conosciuto da sempre. Questo proprio mi ha particolarmente e piacevolmente sorpreso.

D: Hai vissuto la tua prima esperienza in montagna con i Ragazzi/e. Com'è andata?

R: L'esperienza è stata una grande avventura. Come i ragazzi sanno già, io non sono un gran "montanaro": probabilmente risulterò impopolare tra i fans della montagna, ma ammetto che preferisco il mare. Tuttavia, la montagna conserva quel fascino e nasconde dentro di sé quei significati che non possono che far bene al corpo e allo spirito. Ma oltre alle passeggiate e ai panorami mozzafiato, purtroppo, entrambe le

cresciuti, vi abitano da sempre, hanno visto le trasformazioni avvenute. Credo che il "pubblico" (inteso come coloro che si affacciano per vari motivi in Parrocchia) verrà nella misura in cui tutti noi (laici, consacrati, preti) sapremo essere accoglienti e coinvolgenti nel nostro annunciare e vivere il Vangelo.

D: C'è un messaggio che hai nel cuore e che vorresti arrivasse a ogni parrocchiano?

R: Mi lascio ispirare dal versetto del Vangelo che ho scelto per quando sono diventato prete nel 2009: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt10,8). Penso che ciascuno, facendo un bilancio della propria vita, possa dire di aver ricevuto tanto nel segno della gratuità. Questo, insieme alla riconoscenza e alla gratitudine, mi pare che possa diventare la molla per trovare modi, tempi, luoghi per mettersi a servizio soprattutto di chi è nel bisogno e dei piccoli. Vorrei che ogni parrocchiano valorizzasse ogni occasione per vivere il Vangelo e si mettesse in gioco in questa nuova sfida.

D: Quale preghiera di sostegno al tuo ministero e alla Comunità desideri recitare insieme ai nostri lettori in chiusura di questa intervista?

R: Insieme a quelle che tutti conosciamo, vorrei suggerire questa: *O Cuore Santissimo di Gesù, fonte di ogni bene, ti adoro e ti affido la mia vita: che io viva con te e per te. Rendimi capace di saziarmi della tua parola e del pane di vita. Proteggimi, consolami nelle difficoltà, soccorrimi nei miei bisogni materiali e spirituali. La tua santa benedizione sia sempre su di me e su tutti i miei cari. Amen.*

settimane sono state condizionate dal Covid-19: quella con i ragazzi preadolescenti solo alla fine (grazie a Dio),
ma quella con gli adolescenti già nei primi giorni... Ma, nonostante ciò, devo dire che è andato tutto bene! Anche perché c'erano i genitori del don Roberto che riuscivano a consolarci con piatti succulenti!!!
Però un ringraziamento speciale va agli educatori che sono stati in grado di tenere alto il morale e i cuori dei ragazzi!!!

D: Cosa hai "letto" nei loro occhi e nei loro cuori in quei giorni tra le cime?

R: Il desiderio di ritrovarsi, di fare esperienze significative insieme e, soprattutto, di vivere amicizie profonde...

D: Cosa ti auguri di "leggere" nei loro occhi e nei loro cuori tra qualche anno?

R: La mia speranza è che i desideri letti negli occhi dei ragazzi in montagna non cessino di esistere nei loro cuori perché sono alla base del cammino comunitario cristiano.

D: Tornati in pianura cosa attende loro e te in questo nuovo anno di Pastorale Giovanile?

R: I cammini di catechesi saranno incentrati sulla crescita personale, sulla maturazione umana e cristiana dei ragazzi. Oltre a ciò, la grande sfida è quella di riuscire a realizzare dei cammini che siano comuni e comunitari per tutte e tre le parrocchie della "neonata" comunità pastorale. Infine, spero che tutto ciò ci possa condurre a vivere nuove esperienze straordinarie: il pellegrinaggio con i preadolescenti, la GMG di Lisbona ad agosto... Non vi dico altro, altrimenti non rimane alcuna sorpresa!!!

D: C'è una domanda che vorresti porre tu ai nostri ragazzi/e?

R: Certamente! È molto breve, ma richiede una risposta altrettanto profonda... Tu per chi vivi?

D: Quale preghiera di sostegno al tuo ministero desideri recitare insieme ai nostri lettori in chiusura di questa intervista?

R: Scelgo la preghiera scritta con la mia classe di ordinazione...

Padre buono,
ricolma del Tuo Spirito di amore
questi tuoi figli,
affinché, conformi al Tuo Figlio Gesù,
siano testimoni
della tua vicinanza ad ogni uomo
e proclamino
da un confine all'altro della terra
la Sua promessa:
«Io sono con voi».
Maria, Porta del Cielo,
accompagni il loro ministero.
Amen

Dal "cosa ci posso fare!" al "cosa posso fare io?" ... per trovare insieme "come fare"

a cura di **Paola Calò**, Caritas Parrocchiale

L'inizio di un anno pastorale porta con sé sempre delle attese e dei propositi, sicuramente importanti, tanto più con la prospettiva della nascente Comunità Pastorale, ma non sarebbe corretto guardare al futuro limitandosi a fare un matematico pareggio tra il bilancio del passato e l'osservazione del presente. È necessario riattingere alle fonti del nostro operare e del nostro programmare, tanto più prima di un cambiamento e dopo un periodo che ci ha messi alla prova sia nelle forze sia nella positività di orizzonti.
A livello di comunità parrocchiale i due anni segnati, prima dalla pandemia, poi dal conflitto in Ucraina si sono tradotti in: diminuzione di presenze alle celebrazioni, in oratorio, alla vita parrocchiale con un affievolimento della rete di relazioni e di diponibilità ai servizi; inevitabilmente una riduzione di entrate ordinarie (offerte) a fronte di un aumento dei costi per i consumi (come per tutti le bollette sono aumentate anche per la parrocchia!); aumento di richieste di aiuti alimentari, economici e di ricerca lavoro; sguardo appesantito e disorientato sul futuro. In tutte le famiglie nasce la domanda "come faremo a far fronte a ulteriori rincari?" e "dove trovare le forze?". Domande assolutamente lecite, che nascono anche in seno alla parrocchia e che toccano gli operatori della Caritas, i primi direttamente coinvolti a rispondere alle richieste di chi si rivolge per chiedere aiuto. Eppure la sfida come chiesa non è quella di rispondere alla domanda "come fare" ma quella di recuperarne il senso, il "perché", per rafforzare lo stile del nostro agire.
La parrocchia non è un Servizio Sociale, né un ente benefico e neppure una Ong che promuove progetti di difesa e sviluppo. La comunità parrocchiale è l'insieme di uomini e donne, di ogni età, che ha scelto di vivere nella storia presente e tra le strade della città la sua sequela a Gesù Cristo, riconoscendolo suo Signore. Si tratta cioè di riconoscere assieme che Gesù ci ha rivelato, con la sua parola e il suo agire, il volto di Dio come Padre che ama ogni uomo, desideroso che tutti arrivino a sperimentare la tenerezza di Dio e la co-

Ritorno al... Grest!!!

a cura di **Redazione**

Indescrivibile la gioia di rivedere l'oratorio colmo di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, con gli animatori ed educatori impegnati a far vivere e vivere a loro volta un'esperienza indimenticabile come quella del GREST! Ma forse un modo per descriverla c'è, ed è attraverso le parole di coloro che l'hanno vissuta

Devo essere sincera, inizialmente non volevo scendere in oratorio ma fortunatamente grazie a vari amici, mi sono convinta ed è stata una bellissima esperienza: ho fatto nuove amicizie e rafforzato quelle vecchie Alla fine di questo breve periodo mi è stata ripetuta tantissime volte la parola «grazie» ma i ringraziamenti che mi ricorderò per sempre sono state le lacrime negli occhi dei bambini e ragazzi l'ultima sera. Spero di aver lasciato anche io un bel ricordo come loro lo hanno lasciato a me, grazie a tutti e all'anno prossimo! **Chiara Beltrami**
Queste settimane di oratorio estivo sono state molto significative principalmente per i rapporti che ho instaurato con gli altri, sia con i bambini a cui dovevo badare che con gli altri animatori. Per me è stata un'esperienza del tutto nuova, che sicuramente mi ha aiutata a crescere; non avevo mai sperimentato una cosa del genere, infatti all'inizio ero molto titubante all'idea di dovermi assumere così tante responsabilità e di passare tutto questo tempo con persone che ancora non conoscevo bene, invece

munione con Lui. La parrocchia deve avere come obiettivo quella di rendere visibile Dio tra gli uomini nelle strade del nostro tempo: non lo può fare se non annunciando quanto Gesù ha detto e vivendo come Gesù ha vissuto, cioè amando e facendosi carico della vita degli altri, i fratelli, in modo concreto, tenero, attento. Se non fa questo la parrocchia ha fallito! Non ci sono programmi, progetti, iniziative che possono reggere se non mossi da questo desiderio contagioso di imitare Gesù e di renderlo presente. Questo è il "perché" del suo esistere, il senso stesso che Gesù ha dato nel costituire la sua Chiesa e per questo non può trattarsi di un compito riservato ad alcuni: essere Chiesa è **seguire personalmente e insieme il Signore con il suo stile!** Di conseguenza sono importanti le iniziative comunitarie, ma è fondamentale lasciarci tutti interpellare e coinvolgere, trovando ognuno poi il suo passo concreto. **Infinite e nuove saranno le forme** (i "come") **che l'amore prenderà nella quotidianità se si parte dal "perché".**
È bello sapere che l'emergenza guerra abbia portato due amiche della nostra parrocchia, vivendo lo stile di accoglienza di Gesù, ad aprire la loro casa a una mamma e sua figlia, sconosciute, fuggite dal conflitto, offrendo non solo un tetto e del cibo, ma anche la vicinanza umana, l'accompagnamento prolungato nei mesi a gestire le fragilità e fatiche, lasciandosi mettere in discussione.
Oppure sapere che alcune famiglie, una volta ritrovato un posto di lavoro, abbiano chiesto di interrompere l'aiuto alimentare affinchè potesse essere destinato a chi aveva più bisogno.
Uscire da una logica individualistica o utilitaristica anche nei confronti della comunità parrocchiale e sentirsi responsabili uno dell'altro in quanto fratelli può far nascere tanti "come" per vivere concretamente la carità.
Allora all'inizio di questo nuovo anno proviamo a farci tutti questa domanda "cosa posso fare io per trovare insieme come rendere visibile lo stile di Gesù?"
Qualche spunto? Attenzione alle persone anziane o malate che ci sono nel nostro condominio per consegnare loro la spesa, passare un po' di tempo ogni settimana con loro, segnalarle in parrocchia se desiderano ricevere l'Eucarestia. Segnalare al Centro di Ascolto la disponibilità di tempo e/o di aiuto per fare degli accompagnamenti presso uffici pubblici o visite mediche di persone che non sono in grado di gestire da sole le pratiche.
Programmare l'acquisto di qualcosa di alimentare in più da destinare alla raccolta mensile, oppure programmare mensilmente l'acquisto di qualcosa in meno e destinare il corrispettivo alle necessità in parrocchia. Dare la propria disponibilità per le pulizie della parrocchia e dell'oratorio (anche questo è prendersi cura!). In altre parole trovare il modo di "restituire" quanto ricevuto dalla comunità... e se cresciamo come comunità tutti ricevono!

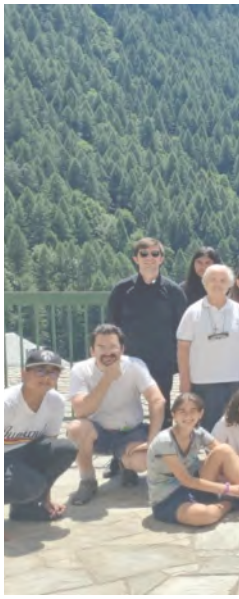
si è formato un bellissimo gruppo di animatori che si sono sostenuti a vicenda fino alla fine e che non hanno mai mollato un attimo. Nonostante gli intoppi che abbiamo riscontrato nel cammino siamo riusciti a portare a termine la nostra "missione" e sono molto felice di come sia andata questa avventura; sicuramente il prossimo anno la sperimenterò di nuovo e, insieme al gruppo di animatori, ci impegneremo al massimo per rendere questa esperienza estiva ogni anno più bella per tutti. **Leila Ferretti**

Penso che questa esperienza di fare l'animatore sia stata molto importante in quanto badare a dei bambini, che sono la cosa più importante per ogni genitore è una grande responsabilità, così come aiutarli se hanno bisogno di aiuto e occuparci di loro se si fanno male, inoltre penso che anche far sentire i bambini che noi animatori siamo dei ragazzi maturi ma allo stesso tempo un po' bambini come loro, e quindi essere per loro, una fonte da cui prendere esempio ed è la cosa più gratificante che si può ottenere da animatore.
Oltre le responsabilità però un altro aspetto è importante di questa esperienza ovvero il gruppo che si è creato, un gruppo che in ogni situazione era lì per darti una mano e sopportarti e anche un gruppo con cui anche nella stanchezza si riesce a trovare la voglia di fare le cose e di farle bene con serenità e gioia. **Luca Pagani**

Fermarsi non si puo! Da Fraciscio con furore!!

a cura di **Il gruppo Medie**

Valigie pronte, zaino in spalla e inizia la gita. Per il nostro oratorio rappresenta il punto da cui ricominciare dopo la pandemia, infatti questa è la nostra prima gita in montagna dopo tanti anni.
Uniti agli oratori di GMG e San Gaetano partiamo! La destinazione è Fraciscio una piccola località in provincia di Sondrio, che i ragazzi hanno subito imparato a conoscere. Il tema della gita: Fermarsi non si può! È stata una prima esperienza per tutti: i ragazzi, gli educatori, i don e tutte le persone che ne hanno fatto parte sono stati guidati, con l'aiuto di San Guanella, alla scoperta della sua vita e del luogo dove lui è nato. In questa settimana insieme ai ragazzi abbiamo camminato, giocato, guardato film, fatto attività di gruppo e ancora giocato... insomma ci siamo divertiti molto! Il tutto però accompagnato sempre da un atteggiamento di ascolto e riflessione. Infatti non sono mancati i momenti dove ai ragazzi veniva chiesto di riflettere su loro stessi, dopo aver parlato e pensato assieme sia alla vita del Santo, a cui ci siamo ispirati, sia alla nostra quotidianità. Tema della settimana è stato principalmente quello di riflettere su chi siamo veramente e su cosa facciamo per gli altri, cosa significa per noi essere cristiani.



La settimana non si è conclusa come avremmo sperato ma i ragazzi hanno capito l'importanza di questa gita, la sua vera essenza, e hanno affrontato bene anche queste ultime difficoltà. In attesa del prossimo anno siamo molto fiduciosi sul fatto che il gruppo Medie sarà più unito dopo questa esperienza: lavoreremo con la consapevolezza di essere cresciuti insieme sotto diversi aspetti e ciò renderà il nuovo gruppo ancora più compatto e pronto ad accogliere chi volesse unirsi a noi. Quindi vi aspettiamo numerosi per un nuovo anno insieme!

I° Torneo Franco: "tutti vincitori!"

a cura di **Nunzia De Vincenz**i,
Presidente SLV

Ciao a tutti! Ci siamo lasciati facendo il primo torneo Franco ed è stata una giornata bellissima, piena di emozioni, di sorrisi e pianti.
Pensavo di non farcela in questa occasione, troppo il bene per Franco per riuscire a vivere una giornata così densa di ricordi e soprattutto il riampianto di non averlo con noi come sempre lì sul campo e invece.. siamo certi che proprio così avrebbe voluto lo ricordassimo, abbiamo premiato tutti i ragazzi esattamente come avrebbe fatto lui.
Hanno partecipato anche due società sportive gli, Oro e Atlas, che tenevano ad esserci, abbiamo mischiato le squadre fra loro per divertirci e far divertire i ragazzi e questo nello spirito di giocare e non di vincere che è esattamente ciò che ci ha insegnato instancabilmente Franco.
In questa giornata si sono offerti per dare una mano alcuni genitori, sia del gruppo sportivo sia esterni ad esso, dando un bell'esempio di "fare squadra", per aiutarci a cucinare panini e patatine da tutti i graditi. È stato tutto bello anche se mancava la sua presenza ma so che ci aiuterà sempre.
Ringrazio Aurelia e Maura per la loro partecipazione, don Marco e don Jean-Pierre per averci dato la possibilità di organizzare ciò che sembrava impossibile (Nulla è impossibile a Dio).
Ringrazio il direttivo che è stato sempre presente nelle mie difficoltà aiutandomi moralmente, standomi vicino.
E adesso?! Siete pronti?? Si riparte!!!! Pieni di gioia!! Vi aspettiamo in sede per le iscrizioni e informazioni varie.
Grazie di cuore!!.

A Ritmo dello Spirito

a cura di **Simona e Pietro**

Cari parrocchiani della comunità di San Martino in Villapizzone,
La scelta di sposarsi qui, in questa chiesa, è per noi carica di mille significati che derivano da altrettanti ricordi di esperienza vissute insieme a voi e grazie a voi.
Il desiderio e il senso di questa scelta era proprio quello di vivere un momento di condivisione e di comunità, affinché non fosse solo una celebrazione riservata a noi e ai parenti più prossimi.
Qui abbiamo imparato a coltivare il bello attraverso le cose belle, ad arrivare fino in fondo quando si iniziano le cose. Qui abbiamo imparato a "guardare un po' più in là", anche e soprattutto guidati da un parroco, don Lorenzo, che forse prima di altri ha capito che insieme potevamo combinare qualcosa di buono.
Sono stati anni ricchi di grazia e di momenti in cui ci siamo detti “qui, proprio ora, il Signore è tra noi”: nelle calde estati dell';oratorio estivo, nelle messe ai piedi del Monte Bianco, a San Siro con i cresimandi, nella “Cena di Tutti” del martedì, nelle veglie notturne in piazza Castelli, nelle mattine di ritiro nella chiesa di Entreves.
In questi anni abbiamo provato a dare il nostro contributo nel servizio liturgico, nell';oratorio, nel doposcuola, nella redazione, a "Casa Mara"... Nel pensare, organizzare e gestire le attività e i momenti della parrocchia e soprattutto, forse ciò che più ci ha arricchito come singoli e come coppia, nel condividere, come educatori, un percorso di fede e di vita con un folto numero di ragazzi delle medie.
Sappiamo che, per quanto abbiamo provato a donare qualcosa di noi, non sarà mai paragonabile a quello che abbiamo ricevuto da questa comunità, da tutte quelle persone che ci hanno visto crescere. Educatori, animatori, bariste, catechisti, lettori, ministri, consiglieri, segretarie, parroci.
Molte esperienze vissute ci mancano già e a volte le ricordiamo con un po'; di nostalgia, ma il desiderio è quello di provare a portare almeno un po'; del bene e del bello che abbiamo vissuto e imparato in questi anni nella comunità e nella realtà dove da domani proveremo a metterci in gioco.

Fuori, sul sagrato o passando al bar dell';oratorio, adesso vediamo, abbiamo pensato di regalare a tutti un ghiacciolo, protagonista indiscusso delle estati al Grest. È un piccolo dono che ci piace vedere come simbolo di quel "ristoro", di quella "accoglienza", semplice ma autentica, che abbiamo sempre sperimentato qui e che auguriamo a tutti di trovare. Grazie Villapizzone, grazie San Martino: a presto!

Case di comunità
la nuova frontiera della Sanità pubblica

a cura di **Alessandro Cornaggia**

Il Recovery Plan — ovvero Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) — , approvato nell'aprile 2021, e fatto proprio dalla legge 22 della Regione Lombardia nel mese di novembre 2021, prevede diversi interventi in campo sanitario fra cui la realizzazione entro il 2026 di 1.288 Case della Comunità di cui 216 in Lombardia e 24 a Milano.
Secondo il PNRR, la Casa della Comunità diventerà lo strumento tramite il quale coordinare tutti i servizi offerti sul territorio, in particolare quelli dedicati ai malati cronici.
La Casa della Comunità è finalizzata a costituire un punto di riferimento stabile per la cittadinanza, anche attraverso infrastrutture informatiche, dotato di strumentazione polispecialistica che garantiscano la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento. Tra i servizi inclusi è previsto, oltre al punto prelievi, il punto unico di accesso (PUA) per le valutazioni multidimensionali (servizi sociosanitari), i servizi dedicati alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari secondo un approccio di medicina di genere. Potranno inoltre essere ospitati servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziani e fragili, variamente organizzati a seconda delle caratteristiche della comunità specifica.
Le Case della Comunità saranno pertanto strutture sanitarie organizzate in base ad un modello di intervento multidisciplinare che le renderanno luoghi privilegiati per la progettazione di interventi di carattere sociale e di integrazione sociosanitaria.
Le sedi delle Case della Comunità dovranno essere visibili e facilmente accessibili per la comunità di riferimento in quanto luoghi dove il cittadino potrà trovare una risposta adeguata alle diverse esigenze sanitarie o sociosanitarie. Pertanto si dovrà preferibilmente ubicarle in luoghi già attualmente deputati alla assistenza pubblica, sanitaria o sociale ed eccezionalmente in strutture nuove.
In queste strutture, al fine di poter fornire tutti i servizi sanitari di base, il Medico di Medicina Generale e i Pediatri di Libera Scelta lavoreranno in équipe, in collaborazione con gli Infermieri di famiglia, con gli Specialisti ambulatoriali ed altri professionisti sanitari quali Logopedisti, Fisiotera-

La Cort del Ferree o Cort de la Piazza
Genesi del futuro di Villapizzone / 11

a cura di **Danilo Ajelli**

"Detta corte l'ho sempre sentita chiamare così, in questi due modi....ma devo anche dire però che il nome di gran lunga più diffuso era sicuramente il primo. Fosse infatti per l'ovvia constatazione che all'interno della corte avesse la sua bottega il fabbro ferraio (el ferree in milanese, per l'appunto) oppure che il secondo nome venisse, magari inconsciamente, considerato troppo poco caratterizzante, fatto sta che la definizione di Cort del Ferree è riuscita a durare nel tempo, fino a raggiungere i nostri giorni. È un piccolo miracolo, a pensarci bene, considerando che ormai i vecchi nomi sembrano quasi sempre essere destinati all'oblio. In questo caso invece, anche dopo la scomparsa della vecchia bottega del fabbro e la completa ristrutturazione della vecchia corte, un minimo uso dell'antica denominazione continua ad essere fatto, almeno dai vecchi abitanti del quartiere."
(tratto da " Villapizzone storie e memorie" di Claudio Gironi).
Il giorno 21 del mese di Luglio, mi è giunta la *ferale* notizia riguardante Giuseppe Mantegazza, in ordine di tempo, ultimo discendente della famiglia proprio dei "fabbri di Villapizzone". Anche lui se ne è an-

pisti, Dietologi, Tecnici della riabilitazione. La presenza degli assistenti sociali nelle Case della Comunità rafforzerà il ruolo dei servizi sociali territoriali nonché una loro maggiore integrazione con la componente sanitaria assistenziale.
La figura chiave nella Casa della Comunità sarà l'infermiere di famiglia, figura già introdotta dal Decreto Legge n. 34/2020 che, grazie alle sue conoscenze e competenze specialistiche nel settore delle cure primarie e della sanità pubblica, diventerà il professionista responsabile dei processi infermieristici in famiglia e in Comunità.
Non è da intendersi come un poliambulatorio di quartiere, ma bensì come un luogo di riferimento della comunità per i bisogni di benessere socio-sanitari dei singoli abitanti che pertanto dovranno essere presi in carico in modalità complessiva, e quindi non solo per la cura ma a partire dalla prevenzione. Si deve occupare di servizi per le cure primarie, per la diagnosi precoce e per la prevenzione (un esempio potrebbero essere interventi mirati nelle scuole), controllabile e verificabile nelle prestazioni e misurabile nei risultati (tempestività della risposta, continuità e globalità delle prese in carico, miglioramento degli indicatori di benessere ...)
Elemento non secondario dovrà essere il monitoraggio, e oculata la scelta di indicatori che aiutino ad introdurre e verificare processi di miglioramento continuo anche attraverso modalità di scambio e comunicazione tra CdC e Cittadini. Necessiterà un solido impianto di valutazione dei risultati raggiunti, validati dalla comunità sia in termini di attività che di garanzia della coesione sociale, dell'inclusione e della riduzione delle disuguaglianze e della sicurezza secondo le indicazioni del profilo di salute e del budget di comunità.
Dovrà essere percepita come fondamentale per i cittadini e quindi facilmente riconoscibile, accessibile (nel nostro Municipio 8 saranno 4: piazzale Accursio, via Farini, via Betti, via Aldini).
Per ottenere risultati in questa direzione occorrerà definire modalità multidisciplinari in
grado di connettere tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema di tutela del benessere
fisico, psichico e sociale della Comunità. Poiché è necessario ridurre la frammentazione tra questi soggetti a partire dall'integrazione nel sistema di Medici di base, Pediatri, Infermieri domiciliari e di comunità e Servizi Sociali.
L'idea mantiene comunque delle potenzialità importanti per cui va sostenuta insieme alla necessità di una sua approfondita ridefinizione organizzativa e funzionale. Il tutto dovrebbe essere garantito da una governance Pubblica che comprende Regione, Comune e Municipi, dove possa essere riconosciuto come fondamentale un ruolo partecipe della Cittadinanza attiva. Anche le Associazioni di quartiere potranno svolgere un ruolo significativo: favorendo l'integrazione tra bisogni sociali e sanitari finalizzato al benessere delle persone, organizzando la partecipazione dei cittadini, contribuendo alla loro formazione di utenti consapevoli e propositivi già dalla fase di avvio.
Buona salute.

dato, accodandosi ai recenti decessi di Ottavio Oggioni ed Enzo Cavallo che risiedevano, a loro volta, nello stabile di Piazza Villapizzone civico 1. Quello storico complesso era soprattutto "suo"! In particolare lo era il cortile che, da sempre, era conosciuto come "la cort del Ferree".
Ci avevano lavorato suo padre e gli zii, prima ancora i suoi nonni, avvicendandosi nel corso dei decenni, nel compimento del prezioso lavoro del fabbro (il Ferree, appunto), che consisteva nel ferrare i cavalli, assemblare porte, portoni, assicurandoli con opportune serrature. Interventi che richiedevano dover a che fare con un comune denominatore: il ferro! Il mio amico Claudio Gironi, nel suo sopra richiamato apprezzatissimo "Villapizzone — storie e memorie" riporta notazioni che attestano la presenza della bottega del fabbro ferraio in Villapizzone da almeno centocinquant'anni, gestita dalla famiglia Mantegazza!
Dunque, personaggio davvero popolare il nostro Giuseppe, conosciuto soprattutto dagli anziani, ma noto anche alla mezza età. Da qualche anno in pensione, non disdegnava dare suggerimenti riguardo ai lavori di fabbro e, certamente, il suo immenso bagaglio doveva risultare ancora prezioso al figlio Fabrizio che, pur in altra sede, ha continuato a svolgere il lavoro di famiglia.
Mi sembra ancora di vederlo: in piedi, nella sua tuta da lavoro, le mani sui fianchi davanti alla porta della sua officina (un vero e proprio antro dantesco).
Un saluto, una battuta scherzosa e poi dentro a portare a termine un lavoro da terminare in mattinata. Ciao Giuseppe! Le ultime volte che ci siamo visti ti trovavi davanti al bar (l'ex. Frè) proprio sotto casa tua. "Ciao, un Campari in due?" Eri solito dire, ovviamente in dialetto milanese. Eri simpatico, generoso e portato alla conversazione.
Ciao Giuseppe, grazie, non solo per l'aperitivo. Grazie per quello che sei stato! Qui a Villapizzone non sarai dimenticato!

Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena – Milano

AMEN!

solo l'amore può salvare

percorso per adulti in ascolto della Parola 2022 – 2023

Maria e Giuseppe porgono Gesù al vecchio Simeone nel Tempio (Francesco Raibolini detto il Francia)

LA NASCITA: il dono della vita

in cammino verso il Natale in ascolto del libro di Rut

Domenica 9 ottobre 2022 ore 15.00
Domenica 6 novembre 2022 ore 15.00
Domenica 4 dicembre 2022 ore 15.00

LA MORTE: la vita donata

in cammino verso la Pasqua in ascolto del libro di Giona

Domenica 8 gennaio 2023 ore 15.00
Domenica 5 febbraio 2023 ore 15.00
Domenica 5 marzo 2023 ore 15.00

Tutti gli incontri si terranno nell'auditorium della Parrocchia Gesù Maria Giuseppe, entrando da via Bramantino, 2

Gli incontri prevedono un momento di ascolto e una ripresa a gruppi

I partecipanti si impegnano a rispettare le norme vigenti per il contrasto al Covid-19

Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena – Milano

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA NERA DI OROPA (BI) E VISITA AL RICETTO DI CANDELO

(complesso architettonico di epoca medioevale)

SABATO 15 OTTOBRE 2022

PROGRAMMA

- Partenza ore 8.00 in via Bramantino, 2 (parrocchia GMG)
- Arrivo al Santuario e visita – Recita del S. Rosario -
- Celebrazione della S. Messa
- Pranzo al ristorante (primo, secondo, dolce caffè, acqua in tavola, bevande escluse)
- Nel pomeriggio visita guidata al Ricetto di Candelo
- Rientro previsto per le 18.30 c.a.

COSTO € 35,00

ISCRIZIONI PRESSO LE SEGRETERIE PARROCCHIALI
ENTRO IL 10 OTTOBRE 2022 E FINO AD ESAURIMENTO POSTI

il mantello

COMUNITÀ PASTORALE
SANTA MARIA MADDALENA
PARROCCHIA SAN MARTINO
IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10,
20156 Milano
02 39 44 83 97 / www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

don Roberto Rossi (Parroco)
don Marco

don Giovanni
don Louis
don Mattia

Prete studente
Abbè Jean-Pierre

Battesimi Giuglo, Luglio

Pilorin Zhoey Isaac
Voce Francesco
Lopez Hernandez Thiago Alessandro
Fusto Sofia
Fusto Francesco
Fusto Nicholas
Nicolas King Zaiden Camillo

Defunti di Giugno, Luglio e Agosto

Liuzzo Maria — anni 93
De Pompeis Carlo Natalino — anni 66
Bertozzi Bruna — anni 95
Brambilla Mariagrazia — anni 78
Meterangelo Luigi — anni 75
Lallo Vincenzo — anni 61
Campo Sergio — anni 65
Mantegazza Giuseppe — anni 83
Reali Luigi — anni 82
Garlaschi Angelina Carla — anni 100
Bianchi Mirella — anni 88
Lodi-Rizzini Norma — anni 97
Dagumampan Apolinario — anni 46
Passera Maria — anni 91
Frigerio Teresina — anni 92
Finocchiaro Salvatore — anni 79

Apertura della chiesa
Tutti i giorni 7:30 - 12:00 / 16:00 - 19:00

Orari S. Messe Estive
San Martino:

lun-mar	8.15
mer-gio-ven	18:00
vigilare	18:00
festiva	9:30 — 11:00

Adorazione Eucaristica
gio 17:00-18:00 / 18:30-19:00

S. Messa Gesuiti di Villapizzone
lun-mar-mer-ven-sab-dom 18:45

Segreteria parrocchiale
da lunedì a venerdì 9:00 — 11:00
Tel/fax 02 39 44 83 97
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio
lun, mar, mer / ven, sab, dom 16:30 - 18:30
Giorno di chiusura: giovedì

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"
Via Duprè 19, 3° piano

martedì	10:00 — 12:00
	16:30 — 19:00
mercoledì — giovedì	16:30 — 19:00

Battesimo dei bambini
Le date vengono fissate di volta in volta. I genitori si preparano con incontri di gruppo. È necessario contattare per tempo don Marco al 338 83 93 171

Catechismo dei ragazzi
Si inizia in seconda elementare insieme ai genitori un percorso di quattro anni

Cresima Adulti
Insieme ad altre Parrocchie. Rivolgersi al proprio Parroco

Corso fidanzati
Si volge tra gennaio e marzo (8 incontri). Prendere contatti con don Marco al 338 83 93 171

Funerali
Passare dal don Marco o contattarlo al 338 83 93 171

Intenzioni Sante Messe
Per far celebrare una Messa nel ricordo dei defunti, occorre contattare la segreteria, anche telefonicamente, al 02 39 44 83 97

Centro di Ascolto "L'albero"
appuntamento al 371 36 25 751

Questo giornalino è stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Ogni contributo è sempre un dono!

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a: ilmantello@smartvilla.it

Redazione
d. Marco Carzaniga, Massimo Beltrami
Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni,
Gisella Villa, Davide C, Lo renzo Pirnoano